

## Val Caronella, Val Bondone, Val Malgina Valli preziose

La storia ci porta a ricordare che un tempo queste valli, o meglio i versanti posti al loro imbocco e affacciati sulla Valtellina, erano assai popolati e ricchi di attività legate all'utilizzo delle risorse naturali. I loro boschi celano tuttora un'ampia trama di terrazzamenti, testimonianza della florida attività agricola e pastorale che vi si svolgeva. Assai diffuse erano anche le attività legate all'estrazione e alla lavorazione del ferro. L'abbondante presenza di acqua permetteva inoltre alle popolazioni locali di sfruttare l'economica forza idraulica dei torrenti. Furono così realizzati numerosi mulini, segherie, pile, frantoi e magli. Gli alberi fornivano invece legname da opera, legna da ardere e legno per produrre carbone. Fino a circa 800 metri di quota, fuori dai confini del Parco, gli alberi erano invece coltivati per produrre frutti, soprattutto castagne.

Le selve castanili erano particolarmente diffuse nella zona di Castello dell'Acqua e l'attività di essiccazione dei preziosi frutti sui tipici *grat*, case appositamente attrezzate allo scopo, è sopravvissuta fino ai giorni nostri. Questi monti sono dei balconi naturali sulla medio-alta Valtellina, ove tuttora sopravvivono numerosi piccoli nuclei rurali e maggenghi, i cui edifici spesso sono stati riadattati come seconde case. Carona, all'imbocco della Val Caronella, e Bondone, all'ingresso dell'omonima valle, sono le frazioni di alta montagna che in passato più si svilupparono. La prima, in particolare, gode anche di un'eccellente posizione panoramica. La fauna di montagna è qui ben rappresentata e importanti popolazioni di ungulati vengono gestite dall'Azienda Faunistico-venatoria Val Bondone-Val Malgina.



Il torrente Bondone nei pressi di Baita Cantarena

Il più grande dei laghi di Cantarena



### BORGHI E DIMORE RURALI

Le principali località di questo tratto di Orobie sono Castello dell'Acqua e Carona, ma anche Bondone, all'imbocco dell'omonima valle, è composto da numerose abitazioni, stalle e fienili, di fronte ai quali si erge, imponente e suggestiva, la chiesa dell'Assunta. Se Castello dell'Acqua e molte sue frazioni sono ancora abitati permanentemente, Carona e Bondone sono invece ormai solo sede di residenze estive. I borghi principali sono affiancati inoltre da una moltitudine di piccole contrade sparse su un vasto territorio. Tale diffusione rispecchia la florida attività agro-silvo-pastorale di un tempo, affiancata da quella mineraria grazie alla presenza del ferro; l'una e l'altra agevolate dall'abbondante disponibilità di acqua. Nonostante con il passare degli anni molte delle dimore rurali siano state completamente trasformate in seconde case, quelle non ancora toccate dal mutamento d'uso sono ancora numerose.



Chiesa dell'Assunta a Bondone

Frequentare i sentieri e le strade agro-silvo-pastorali che s'inoltrano in tutta la fascia di boschi, permette di scoprire baite, caselli, terrazzamenti, mulattiere, edicole ed altri resti, talora ben conservati, di quella che era la vita rurale di un tempo. Nella zona di Castello dell'Acqua, in particolare, oltre ad ammirare gli imponenti resti del castello dei Dell'Acqua, si possono tuttora osservare alcune caratteristiche architettoniche tipiche delle vecchie abitazioni, spesso dotate di forno per la panificazione e di *grat* per l'essiccazione delle castagne. Tra le antiche costruzioni è ancora possibile scorgere i *bait*, caselli in pietra a secco adibiti principalmente alla conservazione del latte, i mulini ad acqua, nei quali venivano macinati i cereali e che azionavano la pila per la sbucciatura delle castagne, la fucina, nella quale venivano forgiati attrezzi metallici, e i frantoi, coi quali si produceva l'olio di noci utilizzato sia per l'alimentazione che come combustibile.

Un aiuto nell'esplorazione di queste antiche realtà rurali si può avere percorrendo il sentiero etnografico recuperato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, che collega varie frazioni di Castello dell'Acqua dove venivano lavorati e macinati i cereali. Si tratta di un itinerario facile, con un dislivello complessivo di circa 300 m, per il quale si consiglia la visita nel periodo che va da marzo a ottobre.

## IL CASTAGNO

Sebbene la fascia di medio-bassa montagna occupata dai castagneti si trovi al di fuori dei confini del Parco, è necessario trattarne per via dell'enorme importanza che quest'albero ha rivestito fino a pochi decenni fa nell'economia delle popolazioni delle Orobie valtellinesi.

Le selve castanili, che un tempo venivano tenute come dei giardini, sono sparite nell'arco degli ultimi due decenni perché il loro mantenimento è divenuto antieconomico ed anche a causa del mal dell'inchiostro e di altre malattie che hanno decimato gli alberi più imponenti. In breve tempo il bosco ha così riconquistato il suo spazio. Nonostante ciò, ancora oggi nella zona di Castello dell'Acqua qualche famiglia porta strenuamente avanti la tradizione della coltivazione di queste selve.

I frutti del castagno hanno sfamato generazioni di persone. Il suo legno è stato ampiamente usato nella produzione di pali, soprattutto per i vigneti, come legname da opera, nella costruzione di botti e come legna da ardere. Il suo fogliame, raccolto dopo l'autunno, era inoltre impiegato come strame per le stalle. Un albero, insomma, il castagno, di cui ciascuna parte viene o veniva utilizzata senza sprecare niente, come suggerisce la cultura contadina e come da sempre insegna la Natura!



Castagne stese su di un *grat* per l'essiccazione a Castello dell'Acqua

### Il *grat* e la pila

Tuttora, nel comune di Castello dell'Acqua alcune famiglie mettono ad essiccare le castagne sul tipico *grat*, altrove chiamato anche *metato*: un edificio di due piani dotato di un focolare al centro del pian terreno e di un soffitto a griglia sopra il quale vengono stese le castagne, che nel corso dell'inverno vengono così affumicate ed essicate lentamente. Il passaggio successivo consiste nel togliere la buccia rinsecchita mediante l'utilizzo della pila, un antico macchinario in legno funzionante tramite un mulino ad acqua. Una di queste è stata restaurata dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio ed è tuttora attiva. I resti di *grat*, di pile e di altri attrezzi per la lavorazione delle castagne sono presenti anche in altre località delle Orobie e della Valtellina.

### Camoscio



## Fauna di montagna

Gran parte del territorio della Val Caronella e della Val Bondone, così come la confinante Val Belviso fanno parte di aziende faunistico-venatorie con proprie guardie che controllano una ricca popolazione di ungulati. Il camoscio è la specie con le popolazioni più importanti, ma vi sono anche caprioli, cervi e, sui più alti crinali, stambecchi, reintrodotti sulle Alpi Orobie da alcuni decenni.

Gli estesi boschi ospitano uccelli Fasianidi difficili da individuare ed osservare, come il raro gallo cedrone, simbolo del Parco, o l'elusivo francolino di monte. I limiti superiori della vegetazione arborea sono invece l'habitat ideale del gallo forcello, non sempre facile da osservare, ma facilmente individuabile durante il periodo riproduttivo, quando i maschi si sfidano rumorosamente sulle medesime arene frequentate ogni anno tra maggio e giugno, i cosiddetti *lek*. Le insistenti vocalizzazioni, udibili anche a grande distanza e chiamate rugolii, vengono peraltro emesse anche nelle giornate nebbiose estive e autunnali.

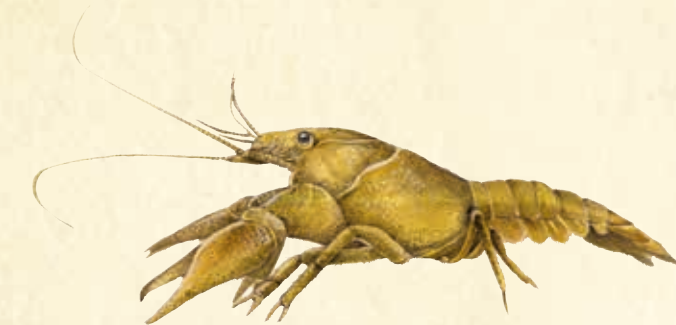
### Val Caronella



## Gambero di fiume

Fino a tre decenni fa l'*Austropotamobius pallipes*, così il nome scientifico di questo piccolo crostaceo d'acqua dolce, era diffuso ampiamente nei piccoli corsi d'acqua del fondovalle valtellinese. Seppur più raramente, il gambero di fiume si poteva osservare persino mentre sguazzava all'indietro, come da sua abitudine, presso le rive dell'Adda. Le diffuse canalizzazioni a seguito dell'alluvione del 1987 ne hanno però ridimensionato drasticamente la presenza. Di recente, però, alcune nuove popolazioni sono state scoperte proprio nella parte pedemontana delle Alpi Orobie.

La presenza di questa specie è molto importante dal punto di vista ecologico e ambientale in quanto testimonia che i nostri ruscelli godono tuttora di buona salute e ci rammenta l'importante ricchezza biologica di questi luoghi.



Gambero di fiume

### Luci serali in alta Val Bondone





## ITINERARI CONSIGLIATI

### 1 - Piàzzola - Baita Pesciola

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Piàzzola, località La Croce, 1139 m
DISLIVELLO 865 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 2,30 ore	

Dopo aver acquistato il permesso di accesso alla strada agro-silvo-pastorale presso il Comune o i bar di Castello dell'Acqua, si raggiunge la località Piàzzola. Dalla località La Croce, il sentiero si inoltra nel bosco fino a raggiungere il crinale che fa da spartiacque con la Valle di Arigna. Quindi si prosegue lungo il crinale fino al limite degli alberi, presso il promontorio di La Motta. Inoltrandosi tra prateria e ambienti rocciosi si raggiunge comodamente il Rifugio Pesciola. In questo ultimo tratto si possono ammirare contemporaneamente i ripidi versanti della Val Malgina con il Pizzo del Diavolo di Malgina e le più alte bastionate rocciose della Valle di Arigna con il Pizzo di Coca.

### 2 - Bondone - Laghi di Cantarena

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Bondone, 1217 m
DISLIVELLO 1043 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 3.00 ore	

Lasciata l'auto presso il borgo di Bondone, caratterizzato dall'imponente chiesa dell'Assunta, ci si incammina lungo la comoda strada forestale che sale tra boschi e pascoli fino a raggiungere la Baita Monte Basso. Un comodo sentiero s'inerpica quindi a zig-zag per circa 500 metri di dislivello, attraverso una vegetazione mista di alberi e arbusti. Dalla Baita di Cantarena si sale ancora un po' in un ambiente di rocce frammiste a prateria alpina, fino ad arrivare agli splendidi laghi incorniciati da una serie di imponenti cime.



- GYO** Gran Via delle Orobie - Itinerario con tratti per escursionisti esperti
- Itinerari consigliati
  - Itinerari principali
  - Itinerari per escursionisti esperti
  - Strade principali
  - Strade secondarie

#### RIFUGI

- Rifugio Alpe Caronella** (Consorzio Alpe Caronella) concesso in autogestione, contattare Oreste Bruga - 340 6663047 per prenotare e ritirare chiavi
- Rifugio Baita Pesciola** (Com. di Ponte in Valtellina) non custodito - 20 posti letto, chiavi su richiesta: Ivan Simonini tel 340 5638511 info@rifugiopesciola.it
- Bivacco Baita Streppaseghel** (Com. di Teglio) - non custodito 3 posti letto - presso il crinale tra la Val Malgina e la Val Bondone
- Bivacco Resnati** (C.A.I.) non custodito - 8 posti letto presso Vedretta di Maròvin 0342 214300 mar. e ven. dopo le 21
- Bivacco Corti** (CAI) presso Ghiacciaio del Lupo non custodito - 6 posti letto 0342 214300 mar. e ven. dopo le 21
- Bivacco Baita La Petta** località La Petta (Com. di Castello dell'Acqua) - non custodito - 5 posti letto - tel 0342 482206
- Bivacco Baita Pian della Valle** località Pian della Valle (Comune di Castello dell'Acqua) non custodito - 4 posti letto tel 0342 482206
- Rifugio Coca** (CAI) Silvana Rodigari tel 0346 44035 cell 348 7316427 - 347 0867062 www.caibergamo.it
- Rifugio Barbellino** (privato) - Località Lago del Barbellino superiore (Bg) cell 328 9078105 - cell 347 2904768 www.rifugiobarbellino.com

## ITINERARI CONSIGLIATI

### 3 - Carona - Malga Caronella - Malga Dosso

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Carona, 1145 m
DISLIVELLO 713 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 3.00 ore	

Lasciata l'auto a Carona si segue la strada sterrata fino in prossimità di Pian della Valle dove un ponticello permette di superare il torrente presso l'ampia piana del maggengo. Da qui si prosegue lungo la strada sterrata fino alla spettacolare cascata del torrente Caronno, osservabile al massimo della sua portata a fine primavera. A questo punto s'imbocca il sentiero che porta all'alpeggio di Malga Caronella. Da questa località ci si incammina lungo un tratto della Gran Via delle Orobie, che qui percorre il versante nord-ovest del Monte Lavazza fino alla Malga Dosso: un bellissimo prato immerso in affascinanti boschi di conifere. Un punto panoramico affacciato sulla Valtellina. Da Malga Dosso si può rientrare agevolmente a Pra' di Gianni lungo il sentiero che scende attraversando il fitto bosco di conifere. Qualora si avessero tempo ed energia, oppure se si fosse deciso di giungere a Malga Dosso direttamente da Pra' di Gianni, si segnala anche il sentiero che proprio dalla malga si inoltra in Val Belviso fino ai laghi di Torena, uno dei più affascinanti angoli di paesaggio di tutte le Orobie Valtellinesi.

#### Contatti utili

- Consorzio Turistico Valtellina Terziere Superiore** - Via M. Quadrio 11 - Tirano - tel 0342 705 568 info@valtellinatourismo.com - www.valtellinatourismo.com
- Ufficio Turistico di Aprica** - Corso Roma 150 - Aprica tel 0342 746113 - info@apricainline.com - www.apricainline.com
- Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco** - Via Tonale 13 - Sondrio tel 0342 219246 - info@sondriovalmalenco.it, www.sondriovalmalenco.it

Per informazioni più dettagliate sugli itinerari e sul Parco: "Guida al Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" di Mario Vannucini, Lysis edizioni; Alpi Orobie Valtellinesi, Guido Combi e autori vari, Fondazione L. Bombardieri; Parco delle Orobie Valtellinesi, libro fotografico di Elio Della Ferrera e autori vari, Bonazzi Grafica (italiano/inglese).

#### VISITE GUIDATE NEL PARCO

• **Guide alpine e accompagnatori di media montagna** sono ora ufficialmente Guide del Parco delle Orobie Valtellinesi. Persone singole o gruppi interessati a visite guidate o escursioni possono contattare la sede del Parco allo 0342 211236. Sito internet: www.parcorobievalt.com

### Sguardo sulle Alpi Orobie valtellinesi



[www.parcorobievalt.com](http://www.parcorobievalt.com)

**Parco delle Orobie Valtellinesi**  
via Moia 4, 23010 Albosaggia (SO)  
tel 0342 211236  
info@parcorobievalt.com



**Valli preziose**  
Val Caronella  
Val Bondone  
Val Malgina



© Laura Valentini - Foto: Elio Della Ferrera

#### Agriturismo

- Ristorante o ristorante
- Camere
- Parcheggio
- Parcheggio per autorizzati

\* L'accesso alle strade chiuse al traffico ordinario è regolamentata dai rispettivi comuni. Per informazioni aggiornate: Comune di Castello dell'Acqua 0342 482206 Comune di Teglio 0342 789011

\* The roads requiring authorization are generally dirt tracks, a 4x4 vehicle is recommended.